

GIUSEPPE BARISIONE Il presidente dell'ente racconta gli albori del servizio di soccorso

“Quel gruppo di amici riunito in una cantina Tutto è cominciato lì”

IL COLLOQUIO

«Un gruppo di amici nel 1946 ha iniziato a riunirsi in una cantina di corso Saracco per organizzare un servizio di soccorso. Poi, siccome uno dei loro aveva dei conoscenti a Genova, la Croce Verde di Sestri Ponente, già organizzata, ha donato una barella a mano, che conserviamo ancora oggi». Giuseppe Barisione racconta come è nata la Croce Verde Ovadese, 80 anni fa, in occasione della giornata di domani, organizzata per celebrare questo anniversario. «Oggi – spiega il presidente – contiamo circa 300 soci ma contando i donatori di sangue, arriviamo a 500 in totale. I volontari realmente operativi sono ovviamente molti di meno, soprattutto i giovani sono pochi: dopo il Covid molti di loro hanno smesso di prestare servizio. Il problema della carenza di personale riguarda tutta la provincia: i pensionati disponibili per trasportare i pazienti alle visite e a fare gli esami ovviamente non mancano ma abbiamo dovuto assumere nove persone per le emergenze e abbiamo anche una segretaria fissa. Copriamo l'intero territorio ovadese 24 ore su 24 con la nostra ambulanza medicalizzata e, seppure con fatica, riusciamo a coprire tutti i turni».

Il parco mezzi della Croce Verde Ovadese quest'anno si è ampliato con tre nuovi automezzi donati all'associa-

zione, uno dei quali sarà inaugurato proprio domani. «Si tratta di un'auto arrivata grazie alla raccolta fondi organizzata a Silvano d'Orba due settimane fa – aggiunge il presidente –, che utilizzeremo per il trasporto per chi deve sottoporsi alla dialisi e di materiale. Abbiamo anche una nuova ambulanza, al posto di una ormai troppo vecchia». Con la riapertura, ormai da oltre un mese, del Pronto soccorso dell'ospedale di Ovada la Croce Verde Ovadese ha aumentato la sua attività? «In realtà – spiega ancora Giuseppe Barisione – in tutte queste settimane abbiamo portato solo un paziente nell'ospedale cittadino come 118. Il problema è il sistema previsto, troppo complicato: il medico di famiglia deve stabilire che l'ambulanza deve portare la persona al Pronto soccorso ovadese e poi deve visitarla lui stesso. Impossibile che questo sistema possa funzionare: i pochi medici di base rimasti fanno già fatica a recarsi nelle case dei pazienti, figuriamoci se devono anche andare al Pronto soccorso. Ricordo che in tutto l'ospedale di Ovada ci sono pochissimi medici, gli altri nel Pronto soccorso sono a gettone. La nostra Croce verde continua a portare quasi tutti i pazienti del 118 a Novi Ligure, sono circa il 98% dei nostri servizi di emergenza». «Purtroppo – conclude Barisione – sul Pronto soccorso di Ovada finora sono state fatte solo parole». G.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE BARISIONE
PRESIDENTE DELLA
CROCE VERDE OVADA



Con i donatori di sangue arriviamo a 500 soci, ma quelli operativi sono meno, pochi i giovani

